

LA STRAGE DI NIZZA

Richiamo di Scola dopo le violenze «Va cambiato il modo di vivere»

di **Giampiero Rossi**

«I drammatici fatti di questi giorni non devono solo impressionarci: dobbiamo cambiare il nostro modo di vivere, dobbiamo spingerci a carità e condivisione, passando da spettatori a protagonisti». L'arcivescovo Angelo Scola parla delle tragedie di questi giorni durante l'omelia della domenica: «Contro la violenza costruiamo una nuova civiltà, iniziando dalla famiglia».

a pagina 4



Il dolore
Il tappeto di fiori posati a Nizza sulla Promenade des Anglais luogo della strage del tir del 14 luglio scorso

Scola, la strage di Nizza e il golpe turco «Dobbiamo cambiare modo di vivere»

Il cardinale: contro la violenza costruiamo una nuova civiltà, iniziando dalla famiglia

Di fronte alla «tragica realtà che la cronaca ci consegna» è necessario «cambiare nel quotidiano», «metterci in gioco» e passare «da spettatori ad attori». Insomma, modificare il nostro modo di vivere.

La strage del treno in Puglia, l'orrore di Nizza, il golpe in Turchia. Il cardinale Angelo Scola non ha lasciato scorrere del tempo prima di affrontare l'attualità. Troppe vicende si sono accavallate, troppo grandi la portata emotiva e le conseguenze sulla quotidianità per rinviare una riflessione. L'arcivescovo, tra l'altro, dodici anni fa ha dato vita alla Fondazione Oasis proprio per «promuovere l'incontro tra il mondo occidentale e quello musulmano» e anche di recente è tornato in Medio Oriente.

Così, ieri, durante la messa celebrata a Lorentino di Calozicorte (in provincia di Lecco), ha dedicato un ampio passaggio della sua omelia alla sconcertante sequenza di vicende di questi giorni. «I drammi che si sono susseguiti molto diversi tra di loro, ci hanno turbato fino a toglierci il fiato — ha detto Scola —. I

morti nel disastro ferroviario in Puglia, il massacro di Nizza, il subbuglio politico in Turchia e le persone uccise: questi fatti violenti mettono davanti ai nostri occhi la realtà ineluttabile della nostra morte. E ci impongono una domanda: come intendiamo la morte?».

Il cardinale offre innanzitutto una risposta religiosa: «Come il passaggio da questa vita all'abbraccio amoroso del Padre, oppure con la paura di finire nel nulla?». Ma subito dopo allarga la sua riflessione anche su aspetti più terreni: «Come possiamo reagire a questi fatti terribili?» è l'interrogativo che rilancia ai fedeli. E poi spiega: «Anzitutto passando da spettatori di questi drammi ad attori responsabili. È decisivo, per porre rimedio a queste tragedie, non limitarci a trovare chi ne è colpevole, cosa che è comunque da fare, ma metterci in gioco. La vita non è fatta solo di lavoro, vita familiare, riposo, divertimento, cura del nostro corpo — sottolinea il cardinale —. La tragica realtà che la cronaca ci consegna, ci domanda di metterci in gioco, di diventare consapevo-

li che dobbiamo costruire una nuova civiltà». Come? «Ad esempio amando in famiglia in modo diverso — suggerisce Scola —, educando i figli in modo nuovo, affrontando il lavoro e il problema della disoccupazione in modo solidale». In sostanza, aggiunge, «dobbiamo cambiare nel quotidiano, così da rigenerare la nostra Chiesa e da costruire vita buona nella società». Perché «non basta che i drammatici fatti di questi giorni impressionino i nostri sentimenti: devono muovere l'intelligenza e spingerci alla carità e alla condivisione», è la sua conclusione.

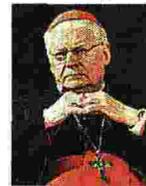
Per i credenti, la fede «deve spingere ognuno di noi ad assumere un impegno ecclesiale e sociale diretto — insiste l'arcivescovo — non possiamo più essere solo clienti della chiesa o solo spettatori critici della vita sociale. Dobbiamo essere attori per ridare corpo vitale alla chiesa e sostanza alle nostre democrazie. Dobbiamo, nella verità, realizzare le libertà, non basta concludere a parole i valori».

Giampiero Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impegno quotidiano
La vita non è fatta solo di casa, lavoro, riposo, divertimento, cura del nostro corpo

Il dialogo



● Il cardinale Angelo Scola (foto), 74 anni, ha creato nel 2004 la Fondazione Oasis, che promuove il dialogo interreligioso e interculturale tra Oriente e Occidente

● Oltre ai recenti viaggi in Palestina, Israele, Iraq e Turchia, il cardinale ha anche voluto stimolare il dibattito con i «Dialoghi di vita buona»